



Manuale per gli Osservatori Arbitrali

GLI ADEMPIMENTI PRELIMINARI

L'Osservatore Arbitrale deve:

- predisporre il programma per raggiungere il luogo della gara con un discreto margine di anticipo (almeno venti minuti, o comunque quanto è disposto dall'Organo Tecnico di appartenenza) sull'orario di inizio;
 - scegliere accuratamente il punto adatto per il migliore controllo di ciò che avverrà nel terreno di gioco e per l'osservazione dell'arbitro fin dal suo ingresso nel recinto di gioco;
 - posizionarsi preferibilmente in tribuna laterale;
 - assumere, qualora si trovi in quei campi sprovvisti di tribuna, la posizione la più sopraelevata possibile;
 - in caso di gare con assistenti ufficiali (e salvo disposizioni differenti), prendere posizione alle spalle di quello che opera presso le panchine (definito n. 1) ma in modo che, si possa proficuamente stimare quella dell'assistente posizionato nel lato opposto;
 - all'inizio regolare del gioco, sincronizzare il suo orologio con quello dell'arbitro, per controllare l'esattezza della durata di ogni periodo la durata delle interruzioni, onde confrontarle con i recuperi effettuati;
- annotare il minuto di eventuali reti segnate e dei provvedimenti disciplinari.

DURANTE LA GARA

L' Osservatore Arbitrale deve sempre controllare se:

- tutti i contendenti indossino equipaggiamento regolamentare ed i capitani portino il prescritto bracciale distintivo;
- l'arbitro effettua il controllo del terreno di gioco, delle porte e dei palloni;
- prima del fischio di inizio, tutti gli atleti siano entrati sul terreno di gioco;
- i calciatori di riserva, opportunamente vestiti e riconoscibili, oltre alle persone ufficialmente ammesse in campo, abbiano preso posto nelle apposite panchine;
- gli assistenti di parte indossino tuta o vestiario adatto per una facile individuazione;
- elementi estranei sostino entro il recinto di gioco.

IL COLLOQUIO DI FINE GARA

L'Osservatore Arbitrale deve presentarsi all'arbitro soltanto a fine gara.

Tuttavia, in casi eccezionali (malore, sospensione temporanea oppure in quei casi dove il direttore di gara o la terna arbitrale corrano pericoli per la loro incolumità), l'O.A. è tenuto a prestare la massima disponibilità anche durante l'intervallo, l'interruzione o quando il suo intervento si rendesse opportuno. E' evidente che in queste situazioni emotivamente squilibrate l'O.A. eviterà commenti sulla direzione di gara, concentrando viceversa la sua personale disponibilità al sostegno morale e materiale del collega. E' possibile stabilire un appuntamento con l'arbitro per il giorno seguente nei locali sezionali per poter dare luogo al colloquio.

Ritornando al colloquio di fine gara in condizioni normali, decisamente il momento più delicato dell'incarico di O.A., serve una grande cura nella preparazione all'approccio con il collega visionato.

E' consigliabile presentarsi al termine della gara, scandendo bene nome, cognome e sezione di appartenenza (nel caso di visionature O.T.R.) cordialmente, senza cioè far trasparire, in caso di prestazione non positiva, alcun sentimento contrario. Creare un clima di affabilità è importante perché serve a stemperare la tensione e

la fatica che l'arbitro, per quanto poco impegnato, ha accumulato durante la direzione di gara e gli consente di rilassarsi.

L'O.A. deve consentire che il collega svolga le funzioni di fine gara con la massima tranquillità, per poi accedere nello spogliatoio ed iniziare il colloquio senza che sia incombente alcun dovere (quale, ad esempio, la sua vestizione). Questo periodo che intercorre tra l'annuncio della propria visita all'arbitro e l'effettivo inizio del colloquio consentirà all'O.A. di riordinare le proprie idee su quanto visto, anche sulla scorta degli appunti presi durante la gara, ed impostare uno schema di dialogo da affrontare con l'arbitro secondo priorità, dettagli secondari, sfumature e richiesta di chiarimenti. E' importante sottolineare che il contatto iniziale dovrà tendere a creare un clima di distesa cordialità.

Comunque, prima di iniziare il colloquio, l'O.A. confronterà che i dati oggettivi della gara (segnature, tipo e minuti dei provvedimenti disciplinari, quantità del recupero effettivamente effettuato) concordino con quanto in possesso del direttore di gara. Inoltre, una volta terminato il colloquio, consegnerà la nota (l'originale del rapportino in triplice copia) con l'indicazione dei rilievi/consigli argomento di rapportino in triplice copia) con l'indicazione dei rilievi/consigli argomento di discussione con l'arbitro, scaturiti dalla visionatura. Detto rapportino dovrà essere redatto prima dell'inizio del colloquio, salvo disposizioni differenti dell'Organo Tecnico di appartenenza.

Tali rilievi/consigli vanno riportati fedelmente nello spazio loro destinato sul rapporto che l'Osservatore compilerà più tardi e nel caso di rilievi non comunicati all'arbitro, per mera dimenticanza, durante il confronto nello spogliatoio, va sempre indicato, nello spazio riservato sul referto O. A., che tale rilievo non è stato comunicato.

Una volta iniziato il colloquio l'Osservatore Arbitrale deve tenere conto di alcuni aspetti:

- la "curva di attenzione" del collega è inversamente proporzionale all'intensità della gara. Quanto più l'impegno richiesto è stato gravoso, tanto meno sarà la sua capacità di recepire i suggerimenti, i rilievi ed i consigli se la loro esposizione sarà lunga;
- cercare di capire lo stato d'animo dell'arbitro. Ciò consentirà all'Osservatore di adattare il proprio schema di colloquio alla sua ricettività emotiva e ne concede importanza ed attenzione. Ogni collega visionato ha una sua personalità ed è necessario comprenderne la natura;
- l'arbitro è più ricettivo alle lodi piuttosto che ai difetti. E' importante, pertanto, non iniziare mai con aggettivazioni che conferiscono al colloquio una impostazione predeterminata (bravo, è andato tutto bene, non ci siamo, etc.) oppure equivoca: il collega, invece, va costretto - senza farlo notare troppo -, ad una disamina della sua partita secondo aspetti ed episodi principali, richiedendo, di volta in volta, la sua partecipazione. Ciò consentirà anche di evitare quelle situazioni di "discente - docente" che provocano sovente una chiusura di attenzione da parte del collega;
- evitare, per quanto possibile, paragoni con il proprio passato arbitrale, che per quanto recente, è il frutto di una esperienza totalmente diversa dal vissuto contemporaneo del direttore di gara;
- nel caso di presenza degli assistenti ufficiali, sarà opportuno rivolgersi prima a loro per comunicargli le proprie impressioni sulla loro condotta di gara (salvo disposizioni differenti dell'Organo Tecnico di appartenenza), coinvolgendo, se il caso, anche l'arbitro, affinché comprendere il grado di "collaborazione" negli aspetti comuni.

L'Osservatore imposterà il colloquio utilizzando una veloce panoramica della gara - quali spunti la hanno caratterizzata e quali fatti o episodi ne hanno influenzato il corso degli eventi - per poi passare all'analisi della prestazione arbitrale vera e propria, secondo una scaletta dettata dallo sviluppo del referto O. A.

LA RELAZIONE IN GENERALE

Eccoci giunti, infine, al momento più difficile del mandato di Osservatore Arbitrale, e cioè la stesura della relazione.

Inutile ricordare che detta relazione deve essere stilata con cura, senza fretta e lo stesso giorno della visionatura.

Di seguito, ogni parte che compone il rapporto è stata scomposta, in modo da offrire il massimo delle informazioni possibili.

LA PRIMA PAGINA

In questa pagina vanno riportati tutti le notizie identificative della gara, dell'arbitro visionato e, ovviamente, i propri.

Inutile dire che tutti i dati devono essere trascritti precisamente, senza omissioni, senza dimenticare il numero della gara, che si può evincere nella lettera di designazione che si riceve.

Per quanto riguarda la trascrizione di reti e provvedimenti disciplinari, ricordarsi:

- *nelle reti*, vanno indicati i minuti e le iniziali della Società che ha realizzato la marcatura (esempio: 22° R.T. – 43° F.I., divise, ovviamente per tempo. Nel caso di marcatura realizzata a seguito di un calcio di rigore, specificarlo - esempio: 33° R.T. (rigore) – mentre nel caso di autorete vanno indicate le iniziali della squadra che si è avvantaggiata di tale evento.

- *nei provvedimenti disciplinari*, indicare il numero di maglia del giocatore annotato, il minuto e il tempo in cui è avvenuto il provvedimento disciplinare, nonché la motivazione (esempio: n. 7 al 32° s.t. x F.).

NOTIZIE PER L'ORGANO TECNICO

Al di là delle crocettature, che già forniscono un discreto quadro d'assieme sulla figura estetica dell'arbitro, descrivere sommariamente lo stato della divisa ed il grado di immagine fornita (ottima, buona, discreta, pessima).

E' chiaro che le eventuali peculiarità, sia in positivo che in negativo, debbono essere brevemente riportate nella parte destinata alle Osservazioni, e comunque mai scrivere di problemi di natura atletica se non per il solo stile di corsa.

A – VALUTAZIONE COMPORTAMENTALE

E' un punto che fornisce alcuni parametri importanti per la valutazione del carattere dell'arbitro e la sua capacità di porgersi verso tutti i presenti, in campo e fuori. Nel caso di visionature per l'Organo Tecnico Periferico, l'O.A. deve considerare che in genere l'arbitro sottoposto al suo giudizio è un elemento inesperto, del quale non va saggiata solamente l'affidabilità oppure l'autorevolezza ma anche (e soprattutto) la sua predisposizione all'attività arbitrale.

Comunque, prescindere dall'Organo Tecnico in cui l'O.A. è abitualmente impiegato, sono qualità:

- la sicurezza e la decisione;
- la naturale disinvoltura;
- l'ascendente che riscuote;
- l'indifferenza verso il pubblico;
- la misura e la correttezza nei contatti con gli altri.

Sono, invece, da considerare difetti:

- atteggiamenti forzati e quindi innaturali;
- la supponenza;
- l'incertezza;
- l'eccesso di loquacità e di gestualità;
- la preoccupazione di rimediare ad un errore.

L'O.A. dovrà evitare la ripetizione di concetti già soggetti a domanda nelle crocettature ma, piuttosto, spiegare le negatività e le eventuali positività riscontrate, brevemente e necessariamente.

B – PREPARAZIONE ATLETICA

E POSIZIONE SUL TERRENO DI GIOCO

Occorre sottolineare che "condizione atletica" e "pratica tattica" sono legate a filo

doppio: infatti, uno spostamento razionale, economico e perspicace rispetto all'evoluzione del gioco è necessariamente sostenuto da un grado di allenamento completo.

Pertanto, sarà compito dell'O.A. controllare la preparazione atletica secondo questi tre momenti di riferimento:

PROGRESSIONE ovvero potenzialità atletica globale. Si tratta della capacità del direttore di gara di velocizzare la propria corsa "in corsa": questa qualità atletica era, inizialmente, considerata valida per le azioni di contropiede ma allo stato attuale è indispensabile per mantenere la prossimità al gioco in assoluto.

SCATTO cioè la capacità dell'arbitro di imprimere velocità alla corsa partendo da fermo. Necessaria per le ripartenze improvvise del gioco (spesso causate da lunghi rilanci) da stati di "quiete" tecnici e tattici. Su questo argomento, è opportuno sottolineare che tale qualità atletica non è facile da sviluppare né da curare durante gli allenamenti, specie per i direttori di gara in là con gli anni. Si può affermare, che lo "scatto" è un valore aggiunto alla prestazione arbitrale, segno di notevole brillantezza atletica.

FONDO, la base di una perfetta condizione atletica, che consente al direttore di gara di migliorare ogni parte del suo allenamento perché concede elasticità e forza alla muscolatura. Senza resistenza la capacità aerobica dell'atleta resta bassa, e non è infrequente la registrazione di cali di resa nel finale di partita.

Inoltre, l'O.A. deve riscontrare i metodi di spostamento e posizionamento. La finalità prima del direttore di gara è seguire ravvicinatamente le azioni gioco senza causare intralcio. Compito dell'O.A. sarà, dunque, l'analisi dello spostamento causare intralcio. Compito dell'O.A. sarà, dunque, l'analisi dello spostamento dell'arbitro rispetto al gioco, cioè la sua capacità di "leggere tatticamente" la gara, per la migliore visuale delle situazioni e, nel caso di presenza di assistenti ufficiali, per una ottimale collaborazione.

L'Osservatore, inoltre, deve controllare se i posizionamenti assunti dall'arbitro nelle cosiddette "palle inattive" (calci di punizione, rimesse dal fondo, calci e i tiri di rigore, calci d'angolo, etc.) sono idonei; se garantiscono, cioè, una ampia visuale di gioco ed atleti.

Al di là delle risposte fornite nelle crocettature, l'O.A. dovrà sempre indicare nelle Osservazioni:

- il tipo di spostamento praticato dall'arbitro e la conseguente influenza che tale spostamento ha fornito per un pieno controllo della gara;
- l'idoneità, o meno, dei posizionamenti assunti nelle "palle inattive";
- il livello di preparazione atletica (positiva, negativa oppure incompleta: negli ultimi due casi indicare le carenze).

C – APPLICAZIONE DELLE REGOLE DEL GIOCO

L'O.A. dovrà verificare, in questo aspetto, la corretta e costante applicazione del Regolamento. E' inderogabile che l'Osservatore ponga la massima attenzione su questo argomento: il Regolamento va applicato per tutto il tempo di durata della partita, senza interpretazioni personali e senza compromessi.

Le regole sono chiare ed il regolamento è unico, per tutte le gare, per tutte le categorie, per tutte le latitudini ed è nella bravura e nella preparazione del direttore di gara saperle applicarle al meglio, interpretandone lo spirito in modo aderente.

Tuttavia, alcuni difetti sono notoriamente ricorrenti, molto criticati ma di facile rimedio, purché ci sia la volontà nella loro eliminazione.

Eccone, in rapida successione, alcuni esempi:

- esecuzione dei calci di rigore;
- osservanza, in tempi brevi, della distanza nei calci di punizione con barriera;
- confondere scontri di gioco con falli da punire (e viceversa);
- interpretazione dei falli di mano.

Inoltre, è necessario che l'O.A. osservi l'attenzione che l'arbitro pone nell'applicazione delle più recenti modifiche apportate ad alcune regole, soprattutto su:

- uomo lanciato a rete (condotta gravemente sleale);
- gioco e rilanci del portiere;
- passaggio al portiere, anche direttamente da fallo laterale;
- fallo tattico;
- fuorigioco.

Circa sul fallo tattico, si tratta di una tattica messa in atto prevalentemente per spezzare – o ritardare, frammentando lo sviluppo dell'azione – il gioco della squadra in possesso del pallone. Questa condotta fallosa viene effettuata da diversi giocatori della squadra difendente, in una precisa zona del campo dove è maggiore la particolare spinta offensiva degli avversari (ad esempio, le fasce laterali) Si tratta, pertanto, di un chiaro esempio di “non gioco”, che svilisce spettacolarità ed interesse per il calcio: in presenza di frequenza sistematica di tale tipo di fallo, l'arbitro può contribuire a porre rimedio adottando i provvedimenti disciplinari previsti, secondo un concetto di recidività di "squadra", piuttosto che individuale.

Per quanto riguarda il fuorigioco, l'O.A. deve controllare che l'arbitro sia in grado di garantire una corretta osservanza della Regola 11, autonomamente o con l'ausilio degli assistenti ufficiali.

L'analisi dell'Osservatore deve tenere conto delle capacità arbitrali sulla punibilità o meno della posizione di fuorigioco, secondo l'appropriazione dei concetti basilari quali:

- movimento del pallone (direzione, velocità, distanza, deviazioni),
- interferenza e partecipazione al gioco
- interferenza con uno o più giocatori avversari;
- ottenimento di un evidente vantaggio dalla posizione irregolare;
- azione di filtro delle segnalazioni degli assistenti (ove previsti).

Nella parte destinata alle Osservazioni l'O.A. dovrà, inoltre, descrivere la conoscenza delle regole del gioco da parte dell'arbitro (positiva, negativa oppure incompleta: negli ultimi due casi indicare le carenze). Può essere di aiuto, per una piena comprensione dell'aspetto tecnico della gara, la possibilità da parte dell'O.A. di contare i falli avvenuti lungo tutto l'arco della partita, distinguendoli dai fuorigioco (considerati a parte): l'Osservatore potrà, così, riferire in modo estremamente preciso se le carenze riscontrate sono occasionali, ricorrenti oppure causate da un cattivo spostamento (in questo caso si dovrà penalizzare l'arbitro solo nella valutazione del punto B), anche per il fuorigioco.

D – PREVENZIONE E DISCIPLINA

Le domande cui l'O.A. deve rispondere attraverso le crocettature in questo aspetto sono impostate da offrire in modo discretamente esauriente un quadro attendibile dell'operato dell'arbitro.

Tuttavia, è importante descrivere anche l'utilizzo, a titolo preventivo, del richiamo verbale da parte dell'arbitro: detto richiamo, di fatto, non è ufficialmente uno dei possibili istituti disciplinari contemplati (ammonizione, espulsione, inibizione ed allontanamento), ma è di grande aiuto per quei momenti di “picco” della gara dove, magari, l'episodio accaduto richiede un qualcosa in più di un semplice fischio e un qualcosa in meno di una sanzione disciplinare ufficiale. Il richiamo verbale va analizzato nella sua modalità di effettuazione (gridato, sussurrato, sottolineato con gesti oppure mimica facciale).

Però, è sempre bene ricordare che non esiste un modello di prevenzione disciplinare valido per tutte le gare: come recita uno dei luoghi comuni calcistici, “ogni partita ha una storia”, e quindi occorre valutare con attenzione, da parte dell'O.A., sia il tipo di gara che l'efficacia dell'azione preventiva da parte dell'arbitro (talvolta, anche una espulsione nei primi minuti può avere un ottimo effetto preventivo).

In caso di contestazioni da formulare all'arbitro in questo aspetto, l'O.A. deve descrivere con precisione l'azione (ad esempio, la mancata espulsione di un difendente reo di fallo “ultimo uomo”) secondo il principio causa – effetto.

Occorre, altresì, soffermarsi sul cosiddetto “fallo da ultimo uomo”, per fornire altri criteri di valutazione, e cioè:

- l'opportunità per l'attaccante di controllare e giocare il pallone;
- la sua posizione e la direzione presa rispetto alla porta avversaria;
- la distanza dalla porta avversaria e la possibilità di giungervi in pochi secondi;
- posizione dei giocatori difendenti e la loro opportunità di fermare l'attaccante in modo legittimo.

Sarà importante, per l'Osservatore, anche analizzare la capacità dell'arbitro di punire la simulazione - uno dei più manifesti esempi di slealtà sportiva – oltre che tecnicamente, anche disciplinarmente.

E – PRESTAZIONE DELL'ARBITRO

Questo aspetto, in pratica, è la somma della gara espressa dall'arbitro.

L'Osservatore dovrà valutarne l'intelligenza, che va intesa come grado di percezione, di intuizione dei vari momenti della gara e del mutare degli stessi, soprattutto quando si riflettono sul tono agonistico (adattamento all'andamento agonistico della gara).

La gestione del *vantaggio* può essere un utile, ulteriore, risvolto dell'analisi della prestazione arbitrale. Infatti, all'Osservatore non occorre più considerare sulla scelta del modo e dei tempi di concessione (la vecchia “trimurti”: chiaro, evidente ed immediato), perché ciò che era una volta un “potere discrezionale” dell'arbitro si è evoluto in una regola vera e propria, con un filo logico netto ed invalicabile.

Pertanto, compito dell'Osservatore sarà vedere che tale regola sia applicata con proprietà tecnica, “geografica” e disciplinare (il provvedimento ufficiale un tempo definito “in pectore”).

Aspetto esiziale nella valutazione dell'arbitro è saper formulare un giudizio sulla “personalità” che questi riesce ad esprimere, risultato degli atteggiamenti, comportamenti e delle sue decisioni.

Ricordo che in questo punto della relazione va riportata brevemente una analisi della gara, dove l'Osservatore descriverà, per esempio l'agonismo profuso dalle due squadre, la velocità del gioco, etc.

LA RELAZIONE O.T.P. – O.T.R. E LA SCUOLA ARBITRALE

Di seguito, ecco quanto pubblicato in materia di relazione per Osservatori Arbitrali dalla Scuola Arbitrale.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Con l'introduzione delle nuove relazioni O. T. R./O. T. P. si vuole raggiungere lo scopo di rendere omogeneo il metodo di valutazione dalla C. A. N. all'O. T. P.

L'obiettivo è duplice: per l'Arbitro, che sarà sempre valutato con gli stessi parametri in ogni categoria e per l'Osservatore (O.A.) il quale non andrà incontro a particolari difficoltà nei passaggi da un Organo Tecnico all'altro.

La nuova relazione si articola su cinque aspetti valutativi che hanno una diversa incidenza nella formulazione del voto finale.

I voti vanno dal 5 (insufficiente) al 10 (eccellente) per l'O..T.R. e dal 5 (insufficiente) al 9 (ottimo) per l'O.T.P.

I voti estremi 5 e 10 possono essere assegnati in casi eccezionali e in ogni modo devono essere sempre supportati da ampia e dettagliata motivazione.

Il voto finale non deve essere assolutamente costruito, ma deve scaturire dalla somma naturale dei singoli aspetti per quanto visto durante la gara.

E' necessario motivare sempre i NO ed i NON SEMPRE e, in casi particolarmente positivi, è altrettanto opportuno fornire delucidazioni anche sui SI.

CONSIDERAZIONI ESCLUSIVE PER LA RELAZIONE O.T.P.

La scala della votazione, a differenza di quella dell'O. T. R., va dal 5 (insufficiente) al 9 (ottimo).

SI è ritenuto di limitare al 9 (ottimo) il massimo dei voti considerando che tale voto possa rappresentare la massima espressione per un Arbitro alla sue prime esperienze.

VALUTAZIONE COMPORTAMENTALE

In questo aspetto si richiede all'O.A. una descrizione circa le attitudini comportamentali dell'Arbitro.

Tenere conto che il collega in visione generalmente è un elemento piuttosto inesperto, quindi parlare di affidabilità oppure di autorevolezza è quantomeno prematuro. Notare e descrivere, piuttosto, se dotato di sicurezza, di equilibrio, se ricorre con frequenza ad una gestualità ridondante.

Sarà importante che l'Osservatore relazioni sugli atteggiamenti evidenziati nelle diverse circostanze dall'Arbitro, soprattutto per quelle che esigono un pronto intervento correttivo, evitando di riportare nella parte destinata alle *Osservazioni* quanto già descritto nelle domande da scegliere con le previste crocettature.

Come per il modulo O. T. R., questo aspetto dovrà trovare rispondenza – in positivo od in negativo - in quello di cui al punto (D) PREVENZIONE E DISCIPLINA.

PREPARAZIONE ATLETICA E POSIZIONE SUL TERRENO DI GIOCO

In questo aspetto si richiede all'O.A. una valutazione sul grado di preparazione atletica in possesso dell'Arbitro con particolare riferimento alla capacità di seguire il gioco cercando di evitare l'intralcio, oltre ad una intelligente ricerca della posizione sul terreno di gioco e nelle riprese dello stesso. (Nota personale: occorre essere sempre informati sulle disposizioni dell'Organo Tecnico di competenza circa spostamento e posizionamento nelle riprese di gioco).

CONOSCENZA E APPLICAZIONE DELLE REGOLE DEL GIOCO

E' quanto mai necessario che l'O. A. rilevi, anzitutto, se l'Arbitro dimostra conoscenza delle regole quindi valuti la qualità dell'applicazione che, a tali livelli, potrebbe essere anche non ottimale e, tutto sommato, giustificabile.

VOTO 9 OTTIMA CONOSCENZA ED APPLICAZIONE (tollerabile qualche sbavatura);

VOTO 8 BUONA CONOSCENZA ED APPLICAZIONE (maturità tecnica in evoluzione positiva);

VOTO 7 CONOSCENZA ED APPLICAZIONE CON ALCUNE NEGATIVITA';

VOTO 6 GRAVI PROBLEMI TECNICI.

PREVENZIONE E DISCIPLINA

Di particolare rilievo la correlazione con il punto VALUTAZIONE COMPORTAMENTALE.

L'O.A. deve dare chiara misura delle capacità dimostrate dall'Arbitro nel controllo della gara sotto l'aspetto disciplinare (evidenziando le eventuali difficoltà incontrate).

VOTO 9 OTTIMO CONTROLLO DISCIPLINARE DELLA GARA;

VOTO 8 PICCOLE SBAVATURE NON DETERMINANTI;

VOTO 7 PRESENZA DI EVIDENTI CARENZE;

VOTO 6 MANCATO CONTROLLO DISCIPLINARE DELLA GARA.

PRESTAZIONE DELL'ARBITRO

E' molto importante riferire quanto la qualità della prestazione arbitrale abbia influito, positivamente o negativamente, sul grado di difficoltà della gara.

E' opportuno specificare gli errori gravi commessi e l'eventuale grado di influenzabilità mostrato: inoltre, è necessario riferire - come fatto positivo – una certa attitudine dimostrata nell'applicazione del vantaggio.

VOTO 9 APPROCCIO ALLA GARA MOLTO POSITIVO;

VOTO 8 APPROCCIO POSITIVO PUR CON QUALCHE DIFFICOLTA';

VOTO 7 APPROCCIO CON DIFFICOLTA';

VOTO 6 GRAVI DIFFICOLTA' DI APPROCCIO.

PREDISPOSIZIONE

La predisposizione è strettamente correlata a quanto l'Arbitro è riuscito a manifestare in materia di adattamento alle diverse situazioni che si sono susseguite nell'arco della gara.

E' chiaro che la valutazione della predisposizione prescinde – sia pure non

completamente - dalla qualità della prestazione.

- **AMPIA**: quando l'Arbitro evidenzia ottime possibilità di inserimento nell'attività arbitrale;

- **BUONA**: quando l'Arbitro dimostra la possibilità di inserirsi nell'attività arbitrale con positività;

- **LIMITATA**: quando l'Arbitro evidenzia scarsa attitudine all'arbitraggio.

OSSERVAZIONI ALL'ARBITRO

Devono essere, in maniera più dettagliata, quelle espresse nel modulo consegnato all'Arbitro a fine gara.

pagina 9

CONSIDERAZIONI FINALI

Dopo aver inquadrato brevemente il contesto (ambientale, agonistico od altro) in cui si è disputata la gara e valutato il relativo grado di difficoltà, vanno evidenziate le possibilità di inserimento dell'Arbitro visionato.

ANALISI DELLA RELAZIONE O.T.R.

La prima pagina è puramente informativo – statistica, ma va comunque compilata con la massima attenzione e precisione. In pratica, per questo aspetto, poco o nulla è cambiato rispetto alla relazione precedente.

VALUTAZIONE COMPORTAMENTALE

In questo aspetto è importante far capire come l'Arbitro manifesta la propria personalità attraverso il suo modo di proporsi (atteggiamenti e gestualità) e di affrontare e risolvere o meno le diverse situazioni che la gara presenta. Inoltre, occorre evidenziare se l'Arbitro riscuote naturalmente consenso ed accettazione oppure se va a cercarli.

Questo aspetto deve trovare una rispondenza, in positivo od in negativo, in quello di cui al punto (D) "PREVENZIONE E DISCIPLINA".

VOTO 9 OTTIMA VALUTAZIONE;

VOTO 8 RILEVAZIONE DI QUALCHE NEGATIVITA';

VOTO 7 PRESENZA DI CHIARI DIFETTI;

VOTO 6 DIFETTI GRAVI.

PREPARAZIONE ATLETICA E POSIZIONE SUL TERRENO DI GIOCO

In questo aspetto sono state conglobate (rispetto alla relazione precedente) la preparazione atletica e la posizione tattica sul terreno al fine di valutare la capacità di "capirne di calcio" da parte del Arbitro. Infatti, la voce più significativa a tal proposito – è la prima: "intuisce lo sviluppo del gioco".

Va da se che tutte le altre voci concorrono a completare il quadro specifico della preparazione atletica del soggetto visionato.

VOTO 9 OTTIMA VALUTAZIONE;

VOTO 8 PRESTAZIONE SENZA SPUNTI PARTICOLARI;

VOTO 7 VALUTAZIONE CON CHIARE NEGATIVITA';

VOTO 6 CARENZE GRAVI.

APPLICAZIONE DELLE REGOLE DEL GIOCO (C)

Questo aspetto è visto come applicazione delle Regole del Gioco, poiché presuppone che, a livello O.T.R., la conoscenza sia ormai acquisita; occorre, quindi, porre l'accento sul grado di maturazione tecnica raggiunto.

E' opportuno che l'O. A. faccia particolare attenzione sul fatto che l'Arbitro sappia distinguere il contrasto, anche deciso, dal fallo vero e proprio e lo sappia punire in modo adeguato, con speciale riferimento al gioco violento (tackle da dietro, etc.) ed alla condotta gravemente sleale.

VOTO 9 OTTIMA APPLICAZIONE (grossa maturità tecnica);

VOTO 8 BUONA APPLICAZIONE (maturità tecnica non completamente acquisita);

VOTO 7 APPLICAZIONE CON ALCUNE NEGATIVITA' TECNICHE;

VOTO 6 GRAVI PROBLEMI TECNICI.

PREVENZIONE E DISCIPLINA

Di particolare rilievo la correlazione con il punto (A) VALUTAZIONE

COMPORIMENTALE.

Questo aspetto dà l'immagine dell'Arbitro già "maturo" da valutare riguardo alla capacità di tenere la gara sotto controllo, di adottare la prevenzione e di assumere gli adeguati provvedimenti disciplinari (soprattutto se risultati efficaci), di non essere tollerante con i calciatori già ammoniti, di sancire disciplinarmente la simulazione.

VOTO 9 OTTIMA APPLICAZIONE DISCIPLINARE IN GARA DIFFICILE O DI MEDIA DIFFICOLTÀ';

VOTO 8 PICCOLE SBAVATURE IN GARA DI MEDIA DIFFICOLTÀ';

VOTO 7 PRESENZA DI EVIDENTI CARENZE;

VOTO 6 MANCATO CONTROLLO DISCIPLINARE.

pagina 10

PRESTAZIONE DELL'ARBITRO

La risposte alle varie domande ed in breve, necessario commento devono risultare in sintonia con i vari aspetti precedenti e focalizzare la quantità complessiva della prestazione arbitrale. Ulteriori notizie dovranno essere fornite alla voce "CONSIDERAZIONI FINALI".

E' molto importante riferire se la gara ha avuto momenti critici e se l'Arbitro li ha recepiti e risolti oppure no; quanto la qualità della prestazione arbitrale abbia influito, positivamente o negativamente, sul grado di difficoltà della gara.

VOTO 9 APPROCCIO EFFICACE IN GARA DIFFICILE;

VOTO 8 APPROCCIO EFFICACE IN GARA DI MEDIA DIFFICOLTÀ';

VOTO 7 APPROCCIO DIFFICOLTOSO;

VOTO 6 MANIFESTAZIONE DI GRAVI DIFFICOLTÀ'.

FUTURIBILITÀ'

La futuribilità non è strettamente correlata alla valutazione sulla prestazione specifica, ma scaturisce da una "intima" convinzione che ha l'Osservatore sulle potenzialità, ancorché appena accennate, espresse dal collega visionato.

- **AMPIA**: quando l'Osservatore ha la convinzione che l'Arbitro visionato sia idoneo, a breve – medio termine, al passaggio all'O. T. superiore;

- **BUONA**: quando l'Osservatore intravede prospettive, seppur non a medio termine, di passaggio all'O. T. superiore;

- **LIMITATA**: quando l'Arbitro ha pochissime, o nessuna, possibilità di operare con l'O. T. superiore.

OSSERVAZIONI ALL'ARBITRO

Devono essere, in maniera più dettagliata, quelle espresse nel modulo consegnato all'Arbitro a fine gara.

CONSIDERAZIONI FINALI

Dopo aver inquadrato brevemente il contesto (ambientale, agonistico od altro) in cui si è svolta la gara e, unitamente al suo sviluppo, valutato il grado di difficoltà, vanno evidenziate le doti del collega, le negatività espresse e quanto lo prime e/o le seconde abbiano influito sul giudizio dato alla prestazione ed alla futuribilità indicata.

VALUTAZIONE DEGLI ASSISTENTI DELL'ARBITRO

Da ciò scaturisce l'esigenza che gli osservatori controllino con la massima scrupolosità il loro operato anche in considerazione che la graduatoria regionale determina, a fine stagione, il passaggio diretto all'O. T. superiore.

Nella valutazione (espressa da 5 o 10 con il quarto di punto) assumono, tra l'altro, particolare rilevanza:

- la condizione atletica;

- la concentrazione;

- la posizione;

- la valutazione della punibilità del fuorigioco;

- le segnalazioni di particolare rilievo (condotta violenta, falli).

DETTAGLIO DELLA VALUTAZIONE

Elemento **ECCEZIONALE** da 9,25 a 10:

- Caratteristiche fisico- atletiche "altamente positive";

- Valutazioni tecniche di alto profilo in molti episodi significativi, specialmente sul fuorigioco;

- Concentrazione e collaborazione complessiva ineccepibili.

Elemento **OTTIMO** da 8,50 a 9:

- Caratteristiche fisico- atletiche "superiori alla media";

- Valutazioni tecniche di alto profilo in alcuni episodi significativi, specialmente sul fuorigioco;

- Concentrazione e collaborazione complessiva ottima.

Elemento **BUONO** da 8 a 8,25:

- Caratteristiche fisico- atletiche "superiori alla media";

- Valutazioni tecniche senza errori in episodi di normale amministrazione, specialmente sul fuorigioco;

specialmente sul fuorigioco;

- Concentrazione e collaborazione complessiva senza sbavature in una gara senza particolare difficoltà.

Elemento **DISCRETO** da 7 a 7,75:

- Caratteristiche fisico- atletiche "normali";

- Valutazioni tecniche con qualche lacuna, specie sul fuorigioco;

- Concentrazione e collaborazione complessiva con qualche momento di assenza.

Elemento **SUFFICIENTE** da 6 a 6,75:

- Caratteristiche fisico- atletiche non adatte al ruolo (altezza, peso ed allenamento);

- Valutazioni tecniche lacunose, specialmente sul fuorigioco;

- Concentrazione e collaborazione complessiva appena accettabili.

Elemento **INSUFFICIENTE** da 5 a 5,75:

- Caratteristiche fisico- atletiche non adatte al ruolo (altezza, peso ed allenamento);

- Valutazioni tecniche molto lacunose, specialmente sul fuorigioco;

- Concentrazione e collaborazione complessiva decisamente negative (controproducenti).

IN SINTESI, PER TUTTI GLI OSSERVATORI ARBITRALI

La valutazione della prestazione arbitrale deve essere sempre riferita e limitata esclusivamente alla visionatura effettuata, a prescindere dalla conoscenza personale del collega, dall'importanza della gara, dal numero di anni di permanenza in quel ruolo, dalla sua età anagrafica.

La valutazione deve inquadrare la prestazione arbitrale nel suo complesso e non essere influenzata, in modo determinante, da un singolo episodio che potrebbe aver inciso sul risultato della gara.

La valutazione è conseguenza logica di una analisi di tutto ciò che si è attentamente guardato, capito e giudicato nell'immediatezza dell'accaduto, di tutti quegli aspetti apparentemente marginali in un primo momento e che, successivamente, acquistano particolare rilievo.

E' necessario effettuare una analisi della difficoltà della gara e, in particolar modo, all'incidenza della prestazione arbitrale sul grado di difficoltà stesso, sia in senso positivo che in senso negativo.

VALUTAZIONE COMPORTAMENTALE

Gli atteggiamenti e comportamenti assunti dall'Arbitro nelle diverse circostanze rappresentano una esplicita espressione del temperamento e della personalità dell'Arbitro stesso. Sta nell'abilità, intuizione e sensibilità dell'O. A. cogliere, da semplici sfumature, specie se ripetute, alcuni elementi che servono a formare un giudizio complessivo del collega.

PREPARAZIONE ATLETICA E POSIZIONE SUL TERRENO DI GIOCO

Grado di allenamento, spostamento in base alle necessità del gioco, recupero dello spostamento nei cambi repentini di fronte, posizionamento nelle riprese di gioco (punizioni, calci d'angolo, calci di rigore, ecc.). Inoltre, occorre tenere sempre ben conto sia delle condizioni del terreno di gioco sia quelle climatiche.

APPLICAZIONE DELLE REGOLE DEL GIOCO (O.T.R.) CONOSCENZA ED APPLICAZIONE DELLE REGOLE DEL GIOCO (O.T.P.)

Conoscenza delle Regole (tutte], la loro applicazione, interpretazione dello spirito della norma (qualità applicativa, anche in funzione di una certa conoscenza del gioco del calcio).

PREVENZIONE E DISCIPLINA

Intuizione, stringere o allentare la pressione, risultati ottenuti con naturalezza o con delle forzature (difficoltà), tempestività, coerenza nell'assunzione dei provvedimenti disciplinari, efficacia degli stessi.

PRESTAZIONE DELL'ARBITRO

Capacità di adeguare gli interventi tecnici e disciplinari alle necessità della gara; quanto e come la prestazione arbitrale ha inciso sulla regolarità o meno della gara; quali i momenti difficili e come sono stati affrontati ed eventualmente risolti; se ha subito gli eventi negativi o è riuscito a dominarli senza, con poca o tanta difficoltà. Sono tutti elementi significativi che, se espressi in positivo, qualificano una prestazione, altrimenti...

Nella valutazione di un giovane collega, ai suoi primi passi, occorre tenere presente gli elementi sopra esposti, nelle linee generali, mentre bisogna avere l'accortezza di riuscire ad individuare, in particolare, le qualità attitudinali e quelle caratteristiche personali che rendono il soggetto visionato più o meno idoneo alla pratica dell'arbitraggio.

Ed è proprio questa qualità di "talent scout" quella più qualificante e caratterizzante per un Osservatore Arbitrale.